

Lo Studiolo s.n.c.

Laboratorio di conservazione e restauro di opere d'arte antiche e contemporanee
Via del Crocifisso, 32 Lucca - Tel. 0583/316628

Lucca li 24 / 02/ 2003

Relazione sull'intervento di restauro del trittico raffigurante "Madonna con Bambino e Santi" proveniente dal Duomo di Massa di Bernardo del Castelletto.

L'intervento più consistente e urgente è stato il risanamento ligneo del supporto ma soprattutto del ricco apparato di cornici e intagli dorati. Il degrado maggiore da noi affrontato è stato il diffuso attacco dei tarli. Sul retro ad esempio il risanamento delle disgiunzioni delle assi era stato risolto, anche bene da un precedente intervento di risanamento a cunei, ma purtroppo a quello si è aggiunto uno spianamento di tutte le tre tavole, asportando con la pialla almeno mezzo centimetro di legno, livellando la superficie, ma aprendo tutte le gallerie dei tarli. Queste se liberate dal legno aumentano pericolosamente lo scambio del legno del supporto con l'ambiente, aumentando i movimenti, indebolendo quindi l'adesione del colore, cosa del resto che si è manifestata. Sul supporto quindi, si è provveduto ad un riempimento con stucco colorato, composta da Polifilla pigmentata color legno (a base di cellulosa). Poi il supporto è stato trattato con mani di Paraloid e antitarlo, infine con una mista di cere e Permetar.

La superficie dipinta presentava diffusi distacchi a bolla del colore che sono stati affrontati con iniezioni di colla proteica e antifementante. Il degrado più vistoso era presente sulle cornici. Si presentavano pericolanti; sia nel legno ormai ridotto ad una spugna, che nell'adesione dell'oro. Molte parti di intaglio mancavano; molte sono state integrate malamente con inserti di legno diverso dall'originale (conifere invece che tiglio o pioppo). Le superfici della cornice dorate a foglia erano state ricoperte con stesure di porporina, con lo stesso prodotto risultavano dorate molte stuccature non livellate coerentemente con l'intaglio originale. Alcune stuccature ricoprivano e integravano con volumi consistenti l'assenza dell'intaglio e spesso la tenacia dello stucco provocava fratture di parti originali adiacenti. Molte le porzioni di oro e legno pericolanti e sprofondate, per l'inconsistenza del legno stesso, numerosissimi i fori di sfarfallamento dei tarli lungo tutto l'intaglio. Si è iniziato quindi l'intervento più lungo e delicato, con la pulizia della cornice con la sverniciatore e solventi in emulsione cerosa, per asportare estese ridipinture a porporina e nerofumo. Si sono messe in luce estese stuccature eseguite a gesso e colla, molto dure da asportare a secco con mezzi meccanici, la pressione esercitata per asportarle poteva provocare sbriciolamenti del legno. Quindi lo stucco è stato ammorbidito con emulsione cerosa a ph 8 e man mano che si asportava si liberava il legno molto tarlato (molte parti liberate dallo stucco erano punti di frattura dove è andato perduto parte dell'intaglio) accorgendoci che il legno sottostante non era stato consolidato. Ripulite accuratamente le gallerie dei tarli, si è eseguito in profondità il consolidamento del legno con diverse applicazioni di Paraloid con percentuali crescenti dal 5% al 10%. Questa stuccatura da noi rimossa non ricostruiva l'intaglio, ma era mirato a ricoprire le parti di legno a vista, messe in luce a seguito della perdita di parti di intaglio. Molte applicazioni di stucco erano state applicate liquide e senza successiva levigatura volte quindi ad impregnare il legno forse anche per consolidarlo.

Anche le cornici originali riportate erano ricoperte di stucco, come pure i capitelli e i basamenti delle colonne tortili, i frammenti di questi elementi erano tenuti insieme dallo stucco, che non consolidando il legno tantomeno ricostruiva l'intaglio. Liberate le cornici lacunose o fratturate dal gesso e ripulito l'oro dalle ridipinture si è completato il consolidamento con ripetute iniezioni di Paraloid, ottenendo spesso l'adesione di parti di superficie dorata pericolante.

Ci siamo poi posti l'obiettivo di ricostruire, se ricostruire e come, l'intaglio che per le due tavole laterali risultava lacunoso in molti elementi come motivi floreali e riccioli, anche per oltre la metà; mentre la tavola centrale non presentava il grosso ricciolo di destra lasciando asimmetrico il profilo della decorazione scolpita e dorata sopra l'arco ogivale. La soluzione adottata è stata condotta secondo il principio di non ricostruire arbitrariamente in quanto anche se la carpenteria e gli elementi intagliati sono realizzati simmetricamente, in realtà nel dettaglio i motivi eseguiti presentano differenze e proporzioni diverse tra una tavola e l'altra, senza specularità rigorose. La ricostruzione è stata eseguita osservando gli elementi di intaglio presenti per poi proseguire la superficie intagliata, fino a completamento dei monconi dell'intaglio. Le fratture sono state lasciate a vista (se osservate dall'alto) solo nelle cornici floreali, nei capitelli e nei basamenti si è potuto ricostruire fedelmente le parti mancanti attraverso il reintaglio. Ma nelle decorazioni articolate di fiori e riccioli, abbiamo impiegato araldite, perché risultava più tenera all'intaglio e inoltre poteva aggrapparsi maggiormente al legno originale tarlato e debole. Dopo le integrazioni dell'intaglio si è proceduto alla nuova stuccatura delle lacune a gesso e colla, poi accuratamente levigate e colorate con una mano di tempera color ocra sporco che riproducesse il colore della patina originale dell'oro; su questa base è stata applicato l'oro in foglia su piccole linee fatte pennello fine a base di "missione a oro". Ne è risultata un'integrazione non imitativa e della stessa rifrazione alla luce della superficie originale; da vicino si notano le piccole righe d'oro, da lontano le parti dorate si integrano bene con l'originale anche con inclinazioni diverse della luce.

La superficie dipinta dopo il consolidamento è stata pulita con emulsione cerosa addizionata con solventi atti ad asportare vernici ossidate ed ingiallite e depositi di nerofumo; ne sono risultati più vividi e intensi i rapporti cromatici e le campiture a lacca e lapislazzuli. Anche sulla superficie dipinta sono state stuccate le lacune, poi ritoccate con colori a vernice a selezione cromatica. La verniciatura prima è stata eseguita con vernice mastice a pennello poi a spruzzo con vernice opaca. L'oro è stato protetto con una mano di Paraloid, aumentandone la brillantezza e uniformando maggiormente l'integrazione ad oro eseguita a piccole linee nelle lacune delle cornici.